

Orsini: «Il 17 Elkann ha l'opportunità per dimostrare di voler bene al Paese»

Nicoletta Picchio

«Qui si può fare impresa». Emilio De Vizia, presidente di Confindustria Avellino, rivendica la storia imprenditoriale di un territorio che, deve essere meglio raccontato nelle sue eccellenze. Lo ha fatto ieri, nell'assemblea degli 80 anni dell'associazione, premiando gli associati e quelle imprese che sono venute qui ad investire da fuori. Le aree industriali sono occupate, è vinta la scommessa dell'Its sulla meccatronica, che ha diplomato 150 ragazzi: «temevano che se ne andassero, sono rimasti». C'è un tema da affrontare: il settore dell'automotive, che preoccupa: «è in difficoltà per le scelte scellerate dell'Europa, e poi Stellantis, cui le aziende locali sono più legate rispetto a quelle piemontesi». Ed è proprio sull'auto che si è soffermato anche il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini: «è una pazzia che l'Europa oggi riesca a distruggere il suo prodotto più venduto. Alcuni dati: Volkswagen ha fatto una previsione di -64% di profitti, Audi -84%, Mercedes oltre -50. Bisogna togliere le sanzioni dal primo gennaio perché pensare di dare multe di 15 milioni di euro vuol dire la debacle del mondo produttivo. Serve la neutralità tecnologica».

In particolare su Stellantis il 17 dicembre ci sarà l'incontro al Mimit: «aspettiamo con ansia il 17, credo che oggi Elkann abbia una grande occasione di dimostrare di voler bene al paese, di portare un piano industriale serio. Credo che l'Italia abbia dato tantissimo alla Fiat, poi a Fca ora a Stellantis. Quell'azienda deve mantenere gli impegni, visto che l'Italia lo ha fatto», ha detto Orsini. Un'azione in Europa e contemporaneamente in Italia, per fronteggiare il calo della produzione industriale che va avanti da 21 mesi. Bisogna spingere gli investimenti delle imprese, ha sottolineato il presidente di Confindustria, per far sì che possano innovare, aumentare competitività e produttività: è questa la motivazione della richiesta di un Ires premiale per chi investe.

«Sull'Ires premiale sembra che si stia costruendo un percorso in tal senso, che significa premiare chi paga le tasse e chi investe». Orsini è consapevole che sia necessaria l'attenzione al debito: «per questo i soldi che ci sono non devono essere sprecati. Con l'Ires premiale si premia chi mantiene gli utili nell'impresa, investe e capitalizza. La via sono gli investimenti e la ricerca e sviluppo: così siamo pronti a ripartire prima degli altri, come dopo il Covid».

In questa battaglia a difesa dell'industria Orsini vorrebbe accanto il sindacato. «Noi parliamo di dialogo, loro di scontro. Spero che il loro scontro diventi dialogo. Perché invece di fare sciopero in Italia non vanno in Europa a fare sciopero per dire

salvaguardiamo l'industria europea, a dire manteniamo il lavoro in Europa? Su questo si dovrebbe fare una battaglia comune».

Per la crescita il Sud è determinante. De Vizia ha manifestato i suoi timori per il venir meno di decontribuzione Sud, che aggrava le aziende di nuovi costi. I problemi dell'energia sono stati affrontati da Antonio Gozzi, delegato di Confindustria all'Autonomia strategica europea, e Chicco Testa, presidente di Assoambiente. Il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, e il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, hanno assicurato alle imprese il sostegno delle istituzioni.

+© RIPRODUZIONE RISERVATA